

lo ripeto, l'andar più oltre sarebbe un compromettere l'interesse delle finanze, e correre rischio di produrre una vera perturbazione in un'industria che è in una progressione veramente soddisfacente.

Io prego quindi la Camera a soprassedere da questa riduzione. Se vedremo che il contrabbando continui, avviseremo, fra due o tre anni, a provvedere con un nuovo ribasso; ma per ora mi pare più opportuno mantenere la cifra proposta.

**STALLO.** L'onorevole Valerio faceva osservare che, dovendosi ora rivedere la tariffa per non più variarla per cinque o sei anni, si dovevano fare mutazioni più radicali.

Io mi permetto di osservargli che gl'industriali non possono acquistare questa fiducia, perchè esistono oramai dei trattati colla maggior parte dei paesi, coi quali si fanno maggiori transazioni commerciali. In conseguenza, quando questi trattati verranno a scadere, si rinnoveranno, e probabilmente saranno stabilite nuove riduzioni. In conseguenza, io credo che i fabbricanti non possono acquistare la fiducia che per cinque o sei anni la tariffa non sarà variata, perchè a poco a poco avremo dei trattati con tutte le potenze, e non posso, in questo, che lodare l'attività del signor ministro, il quale procura di estenderli maggiormente.

Io ritengo poi che non convenga alla Camera adottare adesso una risoluzione così radicale, senza esaminar bene la questione. Non vorrei che la Camera credesse che io parlassi per interessi particolari, perchè io non ho alcun interesse nell'industria dei cotone; ma crederei che, prima di adottare una riduzione così forte, che potrebbe rovinare moltissime manifatture, mentre non so se nemmeno la manifattura di Annecy e Pont, che è la principale, potrebbe sostenerla, e molto vi sarebbe a temere per le altre, la Camera dovrebbe rimandare quest'articolo alla Commissione, acciocchè lo esamini attentamente, e ne riferisca alla Camera.

Nell'industria del cotone vi sono capitali ingentissimi impiegati, trovano lavoro migliaia e migliaia di operai, e, se con un sol colpo noi roviniamo quest'industria, feriremo talmente l'interesse industriale e commerciale dello Stato, che il paese non avrebbe certamente a lodarsi di quanto abbiamo fatto a questo riguardo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Malan ha la parola.

**MALAN.** Non posso trattenermi dal manifestare la mia sorpresa, come l'onorevole deputato Valerio, il quale ordinariamente è così logico nelle sue proposte, non abbia principiato a proporre una riduzione sui filati.

Sicuramente nessuno contesterà che il filato semplice sia di un valore inferiore a quello delle stoffe. Ora, se vuole stabilire il dazio di 50 centesimi per chilogramma per le stoffe tinte, e 75 per quelle tessute a colori, egli doveva cominciare a proporre il dazio di 40 o di 20 centesimi per chilogramma sopra tutti i numeri; conseguentemente egli doveva anche proporre la riduzione a 50 centesimi sulle crude e sulle bianche, per le quali ho l'onore di dichiarare assolutamente erronea l'asserzione che, in media, vi possa essere il 50 per cento di protezione. Qui ho una nota della media di varie qualità di tessuti.

Tra i bianchi e tra gli stampati ve ne sono di quelli che hanno il 40, il 42, il 45, altri che hanno il 48, ma, allo stato attuale delle cose, la sola qualità che sarebbe più protetta sarebbe quella delle stoffe crude, ed eccone il motivo.

Il Ministero avendo riconosciuto che talvolta succedevano inconvenienti alle dogane, perchè si introducevano tele, che il commerciante dichiarava crude, e la dogana voleva che pagassero come bianche, per troncane ogni contestazione, fu

fissato un solo dazio; e, siccome quelle crude hanno talvolta un valore molto inferiore a quelle bianche, ne viene che le prime sono molto più protette che le seconde. Dichiaro però che, eccettuate queste stoffe di tessuto ordinario e di pochissimo consumo, non ce n'è nessuna che arrivi alla proporzione accennata dall'onorevole Valerio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Valerio.

**VALERIO.** Io comincio per mandare al suo indirizzo l'accusa di illogico, e la lezione che l'onorevole Malan mi volle dare, cioè all'onorevole Lanza, il quale credo saprà difendersi molto bene. Io non ho fatta alcuna proposizione, ma ho semplicemente appoggiata quella dell'onorevole Lanza, dimostrandochè l'onorevole Malan debbe rivolgersi ad un altro scolare per dargli la sua lezione.

Io ritornerò puramente e semplicemente a mantenere ferma la proposizione fatta, che le stoffe tessute a cotone hanno in massa una protezione maggiore del 50 per cento.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** No, no.

**VALERIO.** Si sa che le *printanières*, che sono l'oggetto di più grande consumazione che si faccia in questo genere, è stoffa leggerissima ed ha una protezione del 27 e un quarto per cento.

Io dichiaro per conto mio, e sono persuaso che meco si associerà l'onorevole deputato Lanza, che non s'intende per nulla rovinare la grande industria dei cotone nel nostro paese, alla quale, quando si lasci una protezione del 15 per cento, penso che le si somministra un mezzo non solo di vivere, ma di prosperare. Ed io che conosco alquanto quali siano i bilanci della manifattura d'Annecy e Pont, non credo che per nulla venga, la proposta del deputato Lanza, a distruggerla. Essa non solo guadagnerà ancora largamente col diritto di protezione che le lascia il nostro attuale sistema doganale, ma sono certo che, anche priva di ogni protezione, saprebbe competere colle fabbriche di Francia, d'Inghilterra e di Germania. Perocchè, o signori, non vi è ragione per cui le fabbriche di cotone di Savoia e Piemonte non possano giungere a quella condizione in cui sono quelle dell'Inghilterra, della Francia e della Svizzera.

Pochi paesi hanno, come abbiamo noi, i motori idraulici che non costano nulla, pochi paesi hanno, come noi, gli operai così sobrii, che si contentano di così tenue prezzo per loro mercede; pochi paesi hanno, come noi, la legna così a buon mercato.

Noi d'altronde, come l'Inghilterra, la Francia ed altri paesi, tiriamo le materie prime dalla stessa fonte, e per conseguenza sopportiamo le stesse spese per la loro importazione. Ond'è che io non comprendo come, quando un manifatturiere è abile, quando sa porsi al livello della scienza, non possa, anche senza protezione, far fronte alla concorrenza di quei paesi. E siccome la proposta Lanza lascierebbe ancora a quest'articolo la protezione del 15 per cento, io sono certissimo che la fabbrica d'Annecy e Pont continuerebbe a prosperare, e se i suoi bilanci non sarebbero più così grassi come or sono, tuttavia sarebbero sempre tali, di cui si potrebbero tenere contentissimi i suoi azionisti.

Questo io dico per respingere l'accusa che voglia associarmi ad una proposta, la quale conducesse a rovina una delle principali industrie del mio paese, che io stimo e rispetto, e che desidero florida sempre più.

**MICHELETTI.** Io sono assai inclinato a votare per la diminuzione proposta dall'onorevole Lanza. Senonchè mi mettono un po' sopra pensiero le osservazioni fatte dall'onorevole Stallo.